

Il segreto di Mr. Darcy



Nel 2005 Keira Knightley e Matthew Macfadyen per la regia di Joe Wright

L'eroe di Jane Austen fa ancora innamorare. È l'uomo che sa cambiare (con la donna giusta)

Miti che resistono
Due secoli dopo
«Orgoglio e pregiudizio»

di ELVIRA SERRA

Leggere per la prima volta *Orgoglio e pregiudizio* sulla soglia dei quaranta ha un magico effetto riconciliante: con l'amore. Se obiettivamente

non avete più l'età per sognare il Principe Azzurro (non foss'altro perché non uscireste mai con uno che indossa la calzamaglia), il vostro orizzonte sarà squarciato da un lampo di austerità e fascino, generosità e altruismo, asprezza e mascolinità al capitolo terzo, quando farete la conoscenza di Mr Fitzwilliam Darcy, l'archetipo dell'anti-playboy, uomo intelligente, leale, non vuole piacere a tutti i costi, capace di scelte coraggiose. Inossidabile e attraente quasi due secoli dopo la pubblicazione del romanzo, era il 1813.

Diffidate delle amiche e degli amici se con moderata apprensione vi faranno notare che lui esiste solo in letteratura, grazie alla fantasia di Jane Austen. Voi siete di nuovo innamorate, il resto non conta. Salvo una domanda, che vi inchioderà finché non avrete trovato la risposta: qual è il segreto di Mr Darcy? Che cosa rende così intri-

gante e attuale ancora oggi, nel tempo di Chris Martin e Robert Downey Jr, questo inglese mai eguagliato neppure al cinema (forse da Laurence Olivier per bellezza; Colin Firth era troppo depresso e Matthew Macfadyen n.c., nor classificato)?

«Ha una mascolinità riservata, chiusa e sfuggente, ma al tempo stesso capisci che qualcosa sta lavorando dentro. La sua complessità lo rende attraente. Per non parlare della sua capacità di cambiamento», ammette Lea Melandri, fondatrice della Libera università delle donne, molto sentimentale a dispetto della sua storia di femminista. «Nel romanzo c'è una coscienza anticipatrice che modella il maschile e il femminile. Sono catturate dall'intelligenza critica della Austen».

La scrittrice Dacia Maraini, infatti, fa notare che il romanzo deve la sua

fortuna alla protagonista femminile, Elizabeth Bennet, «spirituosa e intelligente, stratega dei suoi sentimenti. Darcy è "lui" in relazione con lei». Cionondimeno, se talvolta brilla della luce riflessa di Lizzy, il nobile con una rendita da diecimila sterline l'anno ha un'altra dote impagabile: «Non è come Don Giovanni: Leporello canta che in Spagna le sue donne son già mille e tre. Mr Darcy ne riconosce una soltanto ed è quella che infine ama».

E impossibile non fare i conti con lui, a prescindere dal proprio sesso. Lo sa Enrico Brizzi, autore del fortunato *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*. «Tocca i nervi scoperti di qualunque uomo con un po' di amor proprio. È il classico personaggio che quando avevo vent'anni faceva girare la testa alle mie coetanee e continua adesso, andando avanti con le stagioni. Non mi sta simpatico. Se fosse nella mia cerchia di amici lo tratterei con le pinze. Di sicuro non vorrei essere in competizione con lui per una ragazza. Tuttavia ha una carica di dignità e lealtà che non posso non apprezzare. E ha il grande pregio di venir fuori alla distanza». Poi, e non lo aggiunge per minimizzarne il fascino (no?): «Uno dei motivi che lo rendono quasi imbattibile è che al primo incontro oppone un secco rifiuto: nient'altro incuriosirebbe mortalmente una donna».

O si odia o si ama. Lo adora Alessandro Piperno, pure abituato a declinare senza censure le peggiori intenzioni. «Se proprio devo trovargli un difetto, è un uomo inventato da una donna, quindi molto poco simile alla maggior parte di noi». Piperno riconosce a Fitzwilliam «il sentimento nobilissimo di chi nasconde la verità per essere onesto fino in fondo. Eppure lui tiene alla verità e al cuore delle cose. Uno così è sicuramente da invidiare. Nei suoi confronti, però, provo soprattutto solidarietà, mi piace. E non mi sembra un caso che i miei studenti all'università Tor Vergata di Roma abbiano amato *Orgoglio e pregiudizio* più di ogni altro romanzo trattato insieme: immagino per la vena di romanticismo dissimulato da una dose pazzesca di ironia, che funziona straordinariamente».

Darcy è anche rigore etico. «È un uomo non è mai così catturante come quando si ammanta di una dirittura morale, di un senso profondo di onestà intellettuale e di rispetto per la donna», aggiunge Sveva Casati Modignani, cresciuta a pane e Colette, punto di riferimento della letteratura rosa. «Oggi poi, in un mondo in cui dilaga la volgarità, abbiamo il rimpianto delle belle maniere. C'è bisogno di fermezza, di

qualcuno che ci dia un senso di solidità». Quello che la più giovane collega Chiara Gamberale definisce «l'uomo colonna per donne piene di vento». È un tratto diverso da quelli già elencati ciò che l'ha fatta innamorare di Darcy in terza media: «Uno come lui ci fa pensare alla possibilità, che è la storia del libro. Con un'altra trama non so se ci renderebbe così ansiose di incontrarlo. È affidabile, ma è complicato. È il contrario del maschio ipocrita. Non è narcisista. Ma, soprattutto, fa crescere dentro di sé il suo amore, aspetta, lo lascia maturare. Affascinante, no?».

Nathalie Moellhausen, spadista d'oro ai Mondiali del 2009 nella gara a squadre, è stata colpita dall'elemento della maschera. «Tema a me caro, visto che la indosso in pedana. Ecco, l'eroe di Jane Austen porta la sua in società, deve comportarsi in un certo modo per estrazione. Appare austero e tenebroso, altezzoso, non si preoccupa di apparire simpatico. Io lo preferisco uno che si lascia scoprire poco per volta. E che infine si manifesta a chi decide lui: Elizabeth».

Novantacinque righe dopo, senza aver citato quel clamoroso furto con scasso che è *Il diario di Bridget Jones* (Helen Fielding, scherziamo...), non abbiamo ancora afferrato il segreto del nostro beniamino. Fino a quando la psicoanalista Ileana Laghi rilancia la nostra domanda con un'altra: «Non si sarà mica identificata in Elizabeth Bennet? Perché in questo caso ho idea che a farle amare così tanto Darcy sia il fatto che è lei, la protagonista, ad aiutare lui a cambiare. È lei che riesce nell'impresa. Questo non vuole sminuire i tanti talenti di lui. Ma nell'evoluzione di Darcy, Elizabeth ha un ruolo fondamentale».

eserra@corriere.it
twitter@elvira_serra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autrice



La vita

Jane Austen nasce nello Hampshire il 16 dicembre 1775 e *Orgoglio e pregiudizio* tra il 1794 e il 1799: il romanzo, però, lo pubblica nel 1813. In una lettera alla sorella lo chiama «l'adorato bambino»

La morte

Jane Austen muore il 18 luglio 1817. Avrà scritto in tutto sei romanzi, più racconti, poesie e altri lavori



Nel 1995
Darcy è Colin
Firth, per
la miniserie
televisiva
prodotta dalla
Bbc



Nel 1940
Laurence Olivier
veste i panni di Mr
Darcy diretto da
Robert Z. Leonard



Oggi
Tempi liberi



Jane Austen
Il mito di Mr. Darcy:
l'uomo speciale esiste
di **Elvira Serra**
a pagina 33